

VERSANTI

Collana di versi e immagini

Dal cane corallo

di

Giampaolo De Pietro

Disegni di

Francesco Balsamo

€uro 12,50 - ISBN 978-88-99429-62-1



Giampaolo De Pietro è nato a Catania nel 1978. Scrive e fotografa in versi. Ha pubblicato i libri *Tre righe di sole* (Salarchi Immagini 2008), *La foglia è due metà* (Buonesiepi Libri 2012), *Abbonato al programma delle nuvole* (L'arcolai 2013), *Se i fantasmi vengono dalle statue* (con disegni di Rossana Taormina – Collana Isola 2015); *Telescopio di fame* (selezione di testi per un numero de Il Verri, 2016), e *Debbo togliermi il vizio* (silloge per FUOCOfuochino, 2018).

Sue poesie sono state tradotte in sloveno, francese, inglese, tedesco e portoghese.

#

c'è un passaggio che ho
ripetuto fin qui
il passaggio che mi ha
riportato fin qua
e c'è il fiato che ruota
la bella sorpresa
del fiuto che scova
la vita a confronto
la vita di fronte
di fianco di cosa
di zampa di un'ombra
che non si confronta
e non si misura
per ora e intanto
a nessuna paura.

Chi *fa* il capo-branco, allora?
chi dice chi mette premura, paura,
parola, per-cosa, sconfina
di inizi scodinzolanti
sèguiti ululanti
battiti alla porta
dell'attimo estivo
sfinimento dell'ora,
ci risiamo
àncora dove e destino
chiaverotta
mappamolla
fiore a terra e la fortuna



Settembre:
prendo nota
foglia dal cemento, che seguo
prendo esempio dal respiro
mi credo in aria buona
mi faccio passeggio coinvolto
dal fiuto del cane Tobia ma
mi distraigo per mano dell'aria
lasciando i cespugli a chi sa
meglio corteggiarli

Il cane elettrico mi toglie
una scarpa dal piede,
scodinzolando.
E non dice niente.

con Francesco

So-solo-pensarlo. Non so
abituare la realtà, mi
sembra di aspettare.

Così provo una
mancanza che non so
nominare, né
sprofondare.

E una delle
cose più mute mai
provate.

E il tempo non
ne è padrone.

Il Cane Corallo è il mio cane Tobia, cane-meticcio cane-da-caccia (hanno detto) cane che ha molte paure e salta allegramente e sorride evidente da quando lo conosco. Era, tra i fratelli – la coda più nascosta, la sua tra le zampe - e sensibilissimo ai rumori, anche un po' cantante (lupeggiante).

Qualcuno mi ha chiesto se non fosse un "dingo australiano". Chissà. Quindi non un 'vero' cane.

Questi versi li ho raccolti negli anni, estratti dalle nostre passeggiate – ci sono punteggiature per l'ap-punto sparse e riversate qua e là per il fiato e con il fiuto suo che ho provato a fare pagina, e non può essere sgrammaticato il discorso per il suo linguaggio, né per lui; insomma, parrebbe scritto solo per me e non per il loro protagonista, dato che non leggerà, ma chi lo sa – facciamo che è come un canto, questo al suo manto corallino. E alla sua beltà: fedeltà più bellezza. La fedeltà, così, è stavolta una specie di misura che provo a prendere, io, nei suoi confronti. E sono io così ad illudermi, probabilmente, di riuscire a ringraziarlo coi miei pochi mezzi. Il mio fiato senza coda, la sua coda indimenticabile e il suo fiuto perenne – che mi ha insegnato tantissime volte come sia semplice e felice: passeggiare respirando, annusare quasi tutto, stare zitto – neanche abbaiare. Fiatare, fiutare e ripetersi, senza dimenticare.

Ci sono pause tra i versi, a volte, quasi ingiustificate, per la pagina e la sua stessa impostazione – ecco, le lascio così com'erano, per il fiuto di mezzo, con il fiato in mezzo. E tutta la mancanza, e tutto il silenzio che fa adesso il pensiero nel pensiero di lui, il cane corallo, Tobia.

La nota finale dell'autore